La statistica e il Covid 19 in Italia

Renato Mannheimer EumetraMR

L’applicazione di metodologie statistiche rigorose è stata la grande – e scandalosa – assente nell’esperienza italiana della gestione dell’epidemia Covid19.

Sin dall’inizio ci è stata offerta in modo incessante, con aggiornamenti quotidiani, una mole notevole di dati sul contagio e sui malati e deceduti. Ma si è trattato – e si tratta tuttora – di informazioni imprecise, raccolte con metodi diversi da regione a regione e sempre approssimative. Tanto che abbiamo dovuto assistere di sovente a correzioni e aggiustamenti. Senza che ci sia mai stata data una misurazione affidabile dell’estensione della malattia.

Non si è mai rilevato con precisione il numero delle persone soggette a sintomi, con una conseguente distribuzione dei tamponi e delle cure senza regole precise e spesso arbitraria e non sistematica.

Diversi studiosi e osservatori, primo fra tutti il Prof. Luca Ricolfi dell’Università di Torino hanno proposto sin dall’inizio la realizzazione di una vasta indagine campionaria su tutta la popolazione del nostro paese, al fine di stimare effettivamente la reale diffusione della malattia. Si trattava di estrarre un campione degli italiani e sottoporlo a quesiti e visite. Come si fa normalmente per le indagini di mercato e di opinione, solo con una estensione più vasta. Una proposta, questa, relativa ad un’iniziativa di relativamente facile realizzazione e potenzialmente di grande utilità, rimasta a lungo inascoltata. Solo pochi giorni fa un decreto legge ha autorizzato l’Istat e l’ISS a iniziare tale attività. I risultati, quando li avremo, saranno determinanti per comprendere l’estensione del contagio. E lo sarebbero stati anche per definire politiche di intervento più efficaci.

Nel frattempo, diverse iniziative, ad opera di singoli studiosi, hanno attuato ricerche del genere. Sia l’istituto EumetraMR che l’istituto Yoodata hanno in questo modo potuto separatamente stimare una diffusione della malattia sul territorio nazionale pari a circa il 4%, che corrisponde a 2.500.000 persone e che dunque parrebbe assai più ampia di quanto correntemente supposto. L’Università Statale di Milano ha svolto un indagine presso i suoi studenti e dipendenti, arrivando ad una stima ancora più preoccupante, pari al 10% (risultati simili sono emersi anche alla Bicocca). E ha affidato un sondaggio del genere su scala nazionale alla Doxa, dal quale si giunge a una stima del contagio pari all’8%, pari a 5 milioni di soggetti colpiti.

Quello che è certo è che l’applicazione di metodi statistici mostra che il Covid 19 ha colpito assai più di quanto si possa dedurre dalle comunicazioni ufficiali ricevute sin qui. Vedremo quindi i risultati dell’indagine dell’Istat, assai più ampia per dimensione e approfondimento. Solo allora, con l’applicazione di metodologie statistiche rigorose, sapremo davvero quanto il Corona Virus ha coinvolto la popolazione del nostro paese.